

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 21101 del 11/10/2023 BOLOGNA

Proposta:	DPG/2023/21635 del 10/10/2023
Struttura proponente:	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Oggetto:	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "MODIFICA DI IMPIANTO PER ATTIVITÀ DI RECUPERO R5 DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI, SVOLTA AI SENSI DELL'ART.216 D.LGS.152/06 CON INTRODUZIONE DI NUOVO CODICE EER (170101)", LOCALIZZATO NEI COMUNI DI FIORANO MODENESE E SASSUOLO (MO), PROPOSTO DA PAL LAVORI STRADALI S.A.S.
Autorità emanante:	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
Firmatario:	DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale
Responsabile del procedimento:	Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente PAL Lavori Stradali S.A.S., con sede legale in Castellarano (RE), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"modifica di impianto per attività di recupero R5 di rifiuti speciali non pericolosi, svolta ai sensi dell'art.216 D.Lgs.152/06 con introduzione di nuovo codice EER (170101)"*, localizzato nei comuni di Fiorano Modenese e Sassuolo (MO), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2023.0584814 del 16 giugno 2023) e all'ARPAE di Modena;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Modena che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2023.0981682 del 26 settembre 2023 precisando che vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate non riteneva la necessità di sottoposizione del progetto alla successiva procedura di VIA; la Posizione Organizzativa di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.60: *"Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)"* in quanto modifica di un progetto appartenente

alla categoria B.2.50: *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006"*;

il progetto prevede la modifica dell'attività di recupero rifiuti (fresato d'asfalto-conglomerato bituminoso) per rendere maggiormente efficiente il ciclo produttivo; la modifica consiste nell'introdurre una nuova tipologia di rifiuto, ovvero il cemento (170101), derivante da attività di costruzione e demolizione, senza un aumento del quantitativo massimo annuale dei rifiuti stoccati e trattati, che rimangono pari a 56.000 ton/anno;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna, (prot. n. PG.2023.0619312 del 26 giugno 2023) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2023.0713022 del 18 luglio 2023;

con nota di ARPAE SAC di Modena (acquisita al prot. reg. PG.2023.0758261 del 26 luglio 2023), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 *"norme in materia ambientale"*;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 26 luglio 2023, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

nell'area di progetto, la Ditta PAL, effettua attualmente attività di deposito dell'attrezzatura e dei macchinari utilizzati presso i suoi cantieri, ma svolge anche un'attività di stoccaggio e recupero del fresato d'asfalto (conglomerato bituminoso, ai sensi dell'art.2 comma 1 lettera a) di cui al DM 69/2018), per la quale dispone di Autorizzazione Unica Ambientale;

il sito in cui si svolge l'attività aziendale di recupero di rifiuti inerti si colloca nel settore Nord dell'abitato di Fiorano Modenese, in zona industriale, a confine con il comune di Sassuolo, in cui ricade per una piccola porzione;

l'area è delimitata a sud est dal tracciato ferroviario della linea regionale Sassuolo-Modena mentre sui restanti tre lati sono presenti capannoni e aree adibite a parcheggio tipiche dell'area industriale del comprensorio ceramico sassolese. L'accesso all'area dell'impianto è da Via Enrico Mattei;

non sono da segnalare ubicate nelle vicinanze elementi sensibili quali scuole o ospedali;

la sede operativa della ditta attualmente autorizzata occupa un'area di circa 7.800 mq che è completamente recintata e suddivisibile in quattro zone principali:

1.magazzino-deposito materiale (con superficie di circa 650 mq) destinato ad autorimessa per attrezzatura da cantiere; non viene utilizzato nell'attività di recupero dei rifiuti;

2.zona lavorazione/recupero rifiuti e deposito materiale recuperato;

3.area di viabilità/manovra intorno al magazzino-deposito;

4.area verde;

l'area adibita all'attività di recupero di rifiuti è collocata nella parte sud ed ha superficie pari a circa 3.200 mq, di questi, solo 2.000 mq sono effettivamente utilizzati per lo stoccaggio e trattamento dei rifiuti, mentre i rimanenti 1.200 mq sono destinati alla viabilità interna per l'ingresso/uscita dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera. L'area di 1.200 mq è pavimentata in stabilizzato di tipo Macadam, mentre l'area di 2.000 mq è dotata di pavimentazione impermeabile;

in riferimento, agli elaborati specifici del PSC, si evince che l'area oggetto di studio rientra in un "Ambito specializzato per attività produttive sovracomunali di tipo industriale": in particolare il sito ricade nell' "Ambito industriale tra via Cameazzo e circondariale San Giovanni evangelista II tronco";

la principale criticità evidenziata dalla scheda d'ambito è quello delle emissioni in atmosfera, per cui il PSC prevede che alle aziende presenti non sia permesso di incrementare le emissioni in atmosfera rispetto alla situazione attuale. Il progetto in oggetto, che non prevede l'ampliamento del sito né l'aumento dei quantitativi oggetto delle operazioni di recupero, è supportato dalla simulazione modellistica di dispersione delle PM10 e svolta con il software AERMOD;

la ditta svolge tra le sue attività, anche quella di trattamento e recupero di materiale bituminoso per la realizzazione di manti stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine), con eluato conforme al test di cessione ai sensi dell'Allegato 3 al DM 5/2/98 [attività di recupero R5] e con requisiti del materiale "End of Waste" conformi al DM 69/2018 (in attuazione del comma 2 dell'art.184-ter del d.lgs. 152/06);

con il presente progetto, relativamente all'attività di recupero rifiuti, l'azienda propone di apportare una modifica funzionale per rendere maggiormente efficiente il ciclo produttivo: che consiste nell'introdurre una nuova tipologia di rifiuto all'impianto, ovvero il cemento (170101), derivante da attività di costruzione e demolizione;

D.M. 69/2018 Regolamento per la cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso (precedentemente Tipologia riferita al D.M. 05/02/1998 modificato con D.M. 186 del 05/04/06)						
Tipologia 7.6	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo				Operazione di recupero: R13, R5 (Nota: R13 esclusivamente al servizio di R5)	
7.6.3 lett. c	Operazioni di recupero: produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto.					
7.6.4 lett. b	Prodotti ottenuti: materiali per costruzioni nelle forme usualmente commercializzate.					
Tipologia e codice EER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero annuale	
	mc	Ton	mc/anno	Ton/anno	mc/anno	Ton/anno

170302	5.000	8.000	-	56.000	-	56.000
--------	-------	-------	---	--------	---	--------

Tabella 1 - Tipologie di rifiuti attualmente autorizzate. P.S. 170302=1,6 t/mc

alla luce degli andamenti aziendali degli ultimi tre anni, in termini di quantitativi di rifiuto sottoposto a R5, l'azienda ha deciso di non incrementare i quantitativi di stoccaggio annuale, ma di ripartire il volume autorizzato pari a 56.000 mc/anno nei due codici da autorizzare e sottoporre a trattamento come di seguito schematizzato:

D.M. 69/2018 Regolamento per la cessazione della qualifica di rifiuti (precedentemente Tipologia riferita al D.M. 05/02/1998 modificato con D.M. 186 del 05/04/06)						
Tipologia 7.6	conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo				Operazione di recupero: R13, R5 (Nota: R13 esclusivamente al servizio di R5)	
7.6.3 lett. c	Operazioni di recupero: produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con eluato conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al presente decreto.					
7.6.4 lett. b	Prodotti ottenuti: materiali per costruzioni nelle forme usualmente commercializzate.					
Tipologia e codice EER	Stoccaggio max istantaneo		Stoccaggio annuale		Recupero annuale	
	mc	Ton	mc/anno	Ton/anno	mc/anno	Ton/anno
170302	1.200	1.920	-	33.000	-	33.000
D.M. 152/2022 Regolamento per la cessazione della qualifica di rifiuti inerti da costruzione e demolizione (precedentemente Tipologia riferita al D.M. 05/02/1998 modificato con D.M. 186 del 05/04/06)						
Tipologia 7.1	Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto				Operazione di recupero: R13, R5 (Nota: R13 esclusivamente al servizio di R5)	
7.1.3 lett. a	Operazioni di recupero: messa in riserva di rifiuti inerti [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata, con eluato del test di cessione conforme a quanto previsto in allegato 3 al DM 05/02/98 così come modificato dal DM 186/06 [R5].					
7.1.4	Prodotti ottenuti: materie prime secondarie per l'edilizia con caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205					
Tipologia e	Stoccaggio		Stoccaggio		Recupero	

codice EER	max istantaneo		annuale		annuale	
	mc	Ton	mc/anno	Ton/anno	mc/anno	Ton/anno
170101	924	1.478	-	23.000	-	23.000
TOTALE	2.124	3.398	-	56.000	-	56.000

*Tabella 2 - Tipologie di rifiuti oggetto di istanza di progetto.
P.S. 170302=1,6 t/mc; 170101=1,6 t/mc*

gli stoccaggi istantanei massimi dei rifiuti (mc) in progetto derivano dall'estensione delle singole aree ad essi dedicati, considerando un'altezza massima dei cumuli pari a 3 m, ovvero:

- area 170302 (conglomerato bituminoso) - pari a 400 mq e 1.200 mc di istantaneo considerando una altezza massima del cumulo di 3 m, nonché 1.920 tonn di istantaneo con P.S. 1,6 t/mc;
- area 170101 (cemento) - pari a 308 mq e 924 mc di istantaneo considerando una altezza massima del cumulo di 3 m, nonché 1.478 tonn di istantaneo con P.S. 1,6 t/mc;

a tal fine verrà riorganizzata l'area per lo stoccaggio delle tre tipologie di materiali ottenuti dall'attività di recupero;

l'operatività dell'impianto di recupero che è pari a 230 giorni/anno per 8 ore giornaliere, rimarrà come tale, in cui verranno svolte: attività di gestione rifiuti, carico materie prime originate dal trattamento e uscita dall'impianto verso i cantieri, movimentazione interna all'impianto dei rifiuti e delle materie ottenute dal recupero, per conferimento, o per entrata/uscita mezzi dall'impianto;

per quanto riguarda, invece, lo stoccaggio istantaneo, il progetto prevede la suddivisione dell'attuale area adibita alla "messa in riserva" (R13) in due settori, ognuno per il codice rifiuto importato, nelle aree perimetrate;

il materiale in entrata con codice 170101 verrebbe trattato e recuperato e, in seguito ad accertamenti analitici che ne dimostrino i requisiti richiesti dalla normativa di settore, stoccato come End of Waste: aggregato inerte riciclato (denominato "AI.01"). Alla bisogna questo materiale potrà poi essere mescolato al granulato di conglomerato bituminoso, per ottenere sempre dell'aggregato inerte riciclato con caratteristiche granulometriche e prestazionali differenti (denominato "AI.02");

le due tipologie di aggregato (AI.01 e AI.02) potranno essere destinate al riutilizzo come sottofondo stradale. Il riutilizzo potrà essere effettuato sia direttamente dall'azienda nei propri cantieri, che da aziende terze, a cui il materiale potrà essere ceduto, come materia prima secondaria (una volta che sarà dimostrata la sussistenza dei requisiti);

la modifica in progetto, si configura come Modifica Sostanziale dell'autorizzazione al recupero rifiuti (ai sensi dell'art.216 del d.lgs. 152/06), e quindi dell'AUA vigente, poiché viene introdotta una nuova tipologia di rifiuto all'impianto senza un aumento del quantitativo massimo annuale dei rifiuti stoccati e trattati, pari a 56.000 ton/anno;

la tipologia di rifiuto che si intende introdurre all'impianto è costituito da materiale inerte, ed è classificato come rifiuto speciale non pericoloso; l'attività di recupero consisterà, sia per quanto riguarda il conglomerato bituminoso che per il cemento, nella macinazione del materiale, mediante l'utilizzo di un frantumatore (che verrà noleggiato ogni qualvolta si renda necessario effettuare questa operazione), con una relativa movimentazione del materiale stesso che avviene sempre in modo analogo per le due tipologie di rifiuto. L'impianto di frantumazione verrà collocato nella stessa posizione in cui viene utilizzato attualmente;

l'operazione di recupero, dal punto di vista del DM 5/2/98, per il nuovo rifiuto è la medesima, ovvero la messa in riserva dei rifiuti (R13), finalizzata al recupero mediante attività R5 (riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche), che si svolgerebbe con le stesse modalità attuali, ovvero mediante operazioni di macinazione, vagliatura, separazione delle eventuali frazioni indesiderate;

il progetto ha la finalità di rendere il ciclo produttivo aziendale maggiormente efficiente e ancora più improntato sull'attività di recupero dei rifiuti, anche in un'ottica di miglioramento e di "circular economy" con l'obiettivo, quindi, di ridurre le materie prime vergini utilizzate nelle attività produttive, a favore del riutilizzo di End of waste;

l'attività della ditta si svolge prevalentemente nelle zone di Reggio Emilia e Modena e comunque in ambito regionale dell'Emilia-Romagna. Non si esclude la possibilità di far entrare materiale da cantieri extra-regione, ma comunque limitrofi alle aree identificate (es. Mantova, Pistoia, etc.);

la modifica in progetto non comporta variazioni sulla provenienza territoriale dei rifiuti, anche se il cemento, essendo acquisito da cantieri anche non di proprietà, potrà avere un areale di provenienza un po' più ampio;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

si specifica che la fase di cantiere, consistente nella semplice riorganizzazione dell'area di stoccaggio rifiuti e di End of

Waste, e si attua con il posizionamento di barriere prefabbricate in cemento aventi funzione di separatori;

si ritiene che nella fase di cantiere l'impatto sia del tutto trascurabile se non da considerarsi nullo;

suolo e sottosuolo

l'attuazione del progetto non ha effetti sulla componente in esame: le aree adibite allo stoccaggio provvisorio dei rifiuti (R13) e al loro recupero (R5) rimangono le medesime;

il bilancio ambientale, rispetto alla matrice in oggetto, rimane pressoché invariato rispetto a quanto valutato nel procedimento deliberato con provvedimento Del. GP 19/2013 di esclusione dall'ulteriore procedura di VIA;

allo stato attuale il materiale inerte, necessario alla produzione, viene approvvigionato (al bisogno) dall'esterno come materia prima vergine (ghiaia, stabilizzato, etc.): con la realizzazione della modifica proposta, la suddetta potrà essere prodotta internamente dal recupero del rifiuto inerte (codice EER 170101), con una diminuzione del consumo di materie prime;

l'impatto, quindi, generato dall'attuazione del progetto si valuta come positivo, perché riduce l'approvvigionamento di materia prima naturale vergine, come ghiaia e sabbia di provenienza dalle attività estrattive, e, quindi, di consumo di suolo e sottosuolo;

acque superficiali e sotterranee

facendo riferimento ai dati di consumo idrici riportati nello Studio Preliminare Ambientale redatto a supporto della Procedura di Screening del 2012, si evince che per le attività connesse con il recupero dei rifiuti per l'anno 2011 (per questa sola attività) è risultato pari a 55 mc/anno. Il consumo stimato è, quindi, riferibile sia alla fase di carico/scarico dei rifiuti che a quella di trattamento dei medesimi, perché l'impianto di frantumazione attualmente utilizzato è dotato di un sistema di abbattimento polveri ad acqua;

per la stima dei consumi idrici si considera rispetto alla situazione attuale:

- un aumento dei giorni con condizioni meteoriche peggiorative, cioè privi di pioggia o con presenza di vento;
- l'introduzione di un nuovo codice rifiuto EER 170101 che comporta una diversa polverosità;

nelle ipotesi sopra descritte, si è stimato il consumo idrico lievemente superiore all'attuale ovvero pari a ca. 60 mc/annui; il

fabbisogno è interamente soddisfatto dalla rete acquedottistica. Si ribadisce che l'acqua è utilizzata esclusivamente come misura mitigativa per l'abbattimento delle polveri; l'attività non produce alcun scarico;

nello svolgimento delle attività si prevede la formazione di modeste quantità di acque di scarico in quanto i processi di recupero rifiuti non utilizzano acqua, ad eccezione dell'umidificazione del materiale durante la sua movimentazione e macinazione, e solo in caso di necessità, per l'umidificazione dell'area di manovra e passaggio degli autocarri e dei cumuli di materiale: l'acqua utilizzata è nebulizzata, viene quasi del tutto, se non totalmente, assorbita dal materiale;

le acque meteoriche raccolte dalle caditoie poste a servizio del piazzale vengono inviate all'impianto di depurazione acque di prima pioggia che, da progetto, risulta costituito da pozzetto scolmatore, sedimentatore solidi grossolani, disoleatore e pozzetto d'ispezione;

lo scarico in pubblica fognatura deriva dai servizi igienici e dalle acque di prima pioggia;

si ritiene quindi che gli effetti sulla componente acque sia superficiali che sotterranee siano trascurabili;

flora fauna ed ecosistemi

l'impianto si colloca nell'area industriale di Fiorano Modenese a confine con il Comune di Sassuolo, in una porzione del territorio comunale che si presenta completamente impermeabilizzata per la presenza di stabilimenti produttivi e dei loro piazzali adibiti sia a magazzino merci che a parcheggio automezzi. Le aree vegetate sono limitate a sporadiche fasce verdi parallele alla ferrovia e al canale di Spezzano o a lotti non edificati;

l'ambito è caratterizzato da un intenso traffico veicolare sia di mezzi leggeri che di mezzi pesanti, ed è inoltre in adiacenza della Linea Ferroviaria Sassuolo-Modena; le aree limitrofe sono presenti attività che impiegano macchine operatrici tutto ciò comporta già allo stato attuale un disturbo sonoro, ancorché ridotto, a carico del popolamento faunistico;

l'impianto è collocato a circa 4.2 Km dal sito ZSC IT4040007-Riserva regionale Salse di Nirano;

alla luce di queste considerazioni è possibile prevedere che l'attività in progetto non avrà ripercussioni negative sulla flora e sulla vegetazione, né tanto meno sulla fauna e più in generale sugli ecosistemi. Si aggiunge altresì che il progetto non prevede

modifiche del perimetro aziendale autorizzato e che sulla stessa non sono previsti interventi edilizi;

al fine di ridurre le emissioni polverulente, che possano colpire la flora e la vegetazione esistenti lungo la linea ferroviaria Modena-Sassuolo viene effettuata la bagnatura dei rifiuti inerti sia stoccati che sottoposti a recupero;

paesaggio e beni materiali (patrimonio architettonico, archeologico, agroalimentare)

l'area di intervento risulta essere situata in ambito produttivo. È quindi una porzione di territorio fortemente antropizzata, in cui la precedente vocazione agricola non è più riconoscibile;

l'impianto esistente non interferisce con nessun elemento oggetto di tutela delle risorse paesistiche e storico-testimoniali;

rumore e vibrazioni

nelle conclusioni della valutazione acustica allegata si evince che:

- il lotto oggetto di indagine così come il ricettore R01, è assegnato alla V Classe acustica "Aree prevalentemente industriali";

- le misure effettuate presso il ricettore e sul confine aziendale evidenziano, anche considerando i fattori correttivi K_i previsti dal D.M. 16/03/98, il rispetto del limite di immissione diurno considerando la situazione più rumorosa possibile, quindi durante l'attività di macinazione;

- il limite differenziale sulla base delle misure effettuate all'esterno dell'edificio risulta ampiamente rispettato;

l'attività risulta pertanto conforme alla normativa acustica vigente;

traffico indotto e viabilità

l'attività attualmente è autorizzata a trattare un quantitativo massimo di 56.000 ton/anno di materiale inerte; in linea con quanto analizzato nella relazione tecnica a supporto del procedimento di Screening del 2012, il traffico indotto dall'attività è pari a 2.800 mezzi/anno. Dal momento che per trasportare il materiale recuperato presso i luoghi di utilizzo non possono essere utilizzati gli stessi mezzi che conferiscono il rifiuto in ingresso, si dovrà raddoppiare questo numero di mezzi per ottenere il traffico annuo complessivo, che pertanto risulta di 5.600 mezzi, corrispondenti a 3 mezzi/ora;

non variando la quantità complessiva di rifiuti conferibili all'impianto, gli effetti attesi dall'attuazione del presente progetto non variano;

inoltre, il flusso di traffico generato fluisce su Via Ghiarola Nuova, i cui flussi di traffico sono rappresentati dal 12% di mezzi pesanti (Fonte: PUMS 2018) con punte orarie di centinaia di mezzi equivalenti. Si conferma, quindi, la valutazione redatta nello SPA 2012, cioè che la durata delle attività e il numero di mezzi - che con il presente progetto non cambia - rende quantitativamente trascurabili queste emissioni rispetto a quelle dovute al traffico locale esistente;

atmosfera

l'area dove ricade il progetto in esame rientra nelle aree con superamento PM10;

la proposta progettuale avanzata in questa sede non comporta modifiche nella tipologia delle emissioni diffuse (PM10), che continuano a rappresentare l'unico potenziale rischio per la componente ambientale in oggetto;

per le valutazioni sugli effetti attesi dalla attuazione del progetto sulla qualità dell'aria in particolare in riferimento ai recettori circostanti e prossimi all'impianto in esame, si è proceduto mediante simulazione modellistica delle dispersioni delle polveri (PM10) e di NOx per mezzo del software AERMOD;

per quanto riguarda le risultanze dello studio si sintetizzano le conclusioni che mostrano che il modello conferma l'assenza di rischi fornendo risultati decisamente inferiore ai limiti consentiti;

si può quindi concludere che l'attività in esame non ha effetti rilevanti sulle condizioni atmosferiche locali, sui recettori nelle immediate vicinanze e sulle matrici ambientali. In riferimento ad entrambe le simulazioni (PM10 e NOx) si conclude che i valori ottenuti di emissione e dispersione degli inquinanti presi in esame si possono definire non impattanti nella valutazione globale del panorama attuale della qualità dell'aria della provincia di Modena;

mitigazioni

- spegnimento dei mezzi d'opera in sosta;
- limitazione della velocità dei mezzi all'interno dell'area di lavorazione;
- umidificazione periodica dei rifiuti e delle materie prime ottenute, prima del trattamento e della movimentazione;

- umidificazione della viabilità di accesso e dei percorsi interni del centro di recupero;

- sospensione temporanea della lavorazione, nel caso di condizione meteo predisponenti la dispersione eolica;

- manutenzione periodica mezzi aziendali e degli impianti termici aziendali;

energia

l'attuazione del progetto non prevede l'aumento dei mezzi operanti nell'impianto di trattamento rifiuti che rimarranno n.3 mezzi d'opera (un escavatore, una pala gommata e un automezzo pesante); il progetto non prevedendo un aumento dei volumi trattati, si può affermare che anche i consumi rimarranno invariati;

per quanto riguarda i consumi degli autocarri con massa complessiva > 7.5 ton, ovvero i mezzi di proprietà dell'azienda adibiti al trasporto dei rifiuti, ipotizzando che anche in futuro, l'ubicazione dei cantieri da cui proverranno i rifiuti sarà identica a quella attuale, si confermano cautelativamente i consumi registrati nel 2022, di seguito riportati:

- 39.822 lt per autocarri > t 7,50;

- 48.671 lt per macchine operatrici e autocarri < t 7,50;

relativamente al consumo annuo elettrico complessivo per la sede operativa di Fiorano Modenese (MO) attualmente si assesta sui 5 MWh e data la tipologia di progetto in esame non si ritiene possa subire modifiche;

si può, quindi, concludere che l'attuazione del progetto non influirà significativamente sulla matrice analizzata: si ritiene pertanto che gli effetti sulla componente energia saranno trascurabili;

rifiuti

il bilancio ambientale, rispetto alla matrice considerata, è valutato come positivo: l'attività rientra negli obiettivi dello sviluppo sostenibile e dell'economia circolare, affrontando il tema della scarsità di risorse e della gestione dei rifiuti, trasformando quindi, un rifiuto in un prodotto classificabile come End of Waste;

rifiuti di scarto prodotti nelle operazioni di recupero

dalla cernita del rifiuto potrebbero crearsi eventuali rifiuti misti (ferro, plastica, legno, etc.) che verranno posti in cassoni e conferiti come rifiuto mediante formulario di identificazione

del rifiuto. Attualmente la produzione di questi rifiuti in realtà è molto ridotta: con l'attuazione del progetto in esame poiché le quantità di rifiuti da trattare rimangono invariate non si prevede un aumento sostanziale del materiale di risulta;

salute

l'analisi della matrice in oggetto, in assenza di relazioni specialistiche, tratterà gli effetti derivanti dalla attuazione del progetto, ad area vasta: applicando il Decreto 152/22 l'attività persegue gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di economia circolare, affrontando il tema della scarsità di risorse e della gestione dei rifiuti, trasformando quindi, un rifiuto in un prodotto classificabile come End of Waste riutilizzabile. Il bilancio ambientale, rispetto alla matrice considerata è, quindi, positivo;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazioni interessate:

la fase di cantiere, consistente nella semplice riorganizzazione dell'area di stoccaggio rifiuti e di End of Waste (EoW), si attua con il posizionamento di barriere prefabbricate in cemento aventi funzione di separatori; si ritiene che nella fase di cantiere l'impatto sia trascurabile;

atmosfera

studio modellistico di diffusione e ricaduta inquinanti - qualità dell'aria

la Ditta ha presentato il documento "*Integrazioni a valutazione dell'impatto atteso sulla qualità dell'aria mediante simulazione modellistica*" e ha dichiarato, circa la meteorologia utilizzata in input al modello di calcolo, che sono stati utilizzati i dati misurati dalla stazione meteo di Modena urbana, ritenuta rappresentativa dell'area di pianura in cui è anche ubicato l'impianto (zona industriale del comune di Fiorano Modenese);

si osserva tuttavia che la rosa del vento elaborata a partire dai dati di velocità e direzione del vento della stazione urbana di Modena presa a riferimento dal proponente, risulta non sovrapponibile con quella ottenuta come output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC richiesta per l'area di studio;

il proponente ha presentato una valutazione previsionale delle concentrazioni in aria di PM10 ed NOx prodotte dall'attività di recupero rifiuti, effettuata mediante il modello gaussiano AERMOD. Lo scenario modellato è quello di progetto, che consiste nella

modifica dell'attività di recupero rifiuti (fresato d'asfalto-conglomerato bituminoso) con l'introduzione di una nuova tipologia di rifiuto, il cemento (EER 170101), derivante da attività di costruzione e demolizione, mantenendo invariato il quantitativo massimo annuale dei rifiuti stoccati e trattati, pari a 56.000 ton/anno;

per tutte le tipologie di emissioni si precisa che *"Si è considerato il rateo emissivo emesso nell'arco dell'intero anno, in funzione dei giorni e delle ore di apertura dell'impianto di recupero (230 giorni/anno e 8 h/giorno), si è poi stimato il valore medio di emissione oraria dividendo il rateo emissivo annuo per $(365gg \cdot 24h/g \cdot 60min/h \cdot 60sec/min)$, che è stato utilizzato per la simulazione"*;

relativamente alle emissioni di polveri sono state calcolate, secondo la metodologia EPA-AP42, quelle determinate dall'erosione dei cumuli operata dal vento, dalla formazione e stoccaggio dei cumuli, dai processi di macinazione del materiale, dal risollevaramento dovuto al transito dei mezzi (il contributo dovuto ai gas di scarico è stato ritenuto trascurabile) e quelle derivanti dal carico/scarico del materiale lavorato. Sono state così calcolate le emissioni di PM10 kg/h. Per tali sorgenti, il proponente ha illustrato nel dettaglio la metodologia seguita per la loro definizione;

in merito alla metodologia seguita dal proponente si osserva che sarebbe stato più corretto procedere alla modellazione delle sorgenti attivando una opportuna modulazione temporale; "spalmare" le emissioni delle sorgenti relative al periodo di funzionamento delle stesse, sull'intero anno, non comporta effetti sulle stime di ricadute in termini di concentrazioni medie annue, ma può influenzare le stime in termini di 90.41° percentile delle concentrazioni giornaliere di PM10 e 99.8° percentile delle concentrazioni orarie di Nox;

il proponente ha fornito i seguenti output relativi allo scenario in progetto:

- tabella dei ricettori con concentrazioni di ricadute medie annuali PM10 con e senza fondo (reperito dal dataset messo a disposizione da Arpae);
- mappa delle concentrazioni medie annuali di PM10 senza fondo;
- mappa delle concentrazioni medie annuali di PM10 con fondo;
- mappa del 90.41° percentile delle concentrazioni giornaliere di PM10;
- mappa delle concentrazioni medie annuali di NOx con fondo;

- mappa del 99.8° percentile delle concentrazioni orarie di Nox;

nelle mappe restituite non sono riportati i ricettori mentre sarebbe stata utile una loro individuazione al fine della valutazione dell'impatto;

per quanto riguarda le mappe di concentrazione relative al 90.41° percentile delle concentrazioni giornaliere di PM10 e al 99.8° percentile delle concentrazioni orarie di NOx, si osserva che esse potrebbero essere sottostimate non avendo considerato una reale modulazione delle emissioni;

in conclusione, la modifica in progetto dell'impianto non comporta né un incremento del materiale lavorato né un incremento dei flussi di traffico e pertanto non risultano prevedibili significativi incrementi dei flussi emissivi né delle ricadute rispetto allo stato di fatto;

si osserva che attualmente la concentrazione di fondo di PM10 stimata da Arpae (<https://dati.arpae.it/dataset/qualita-dell-aria-valutazioni-annuali-delle-concentrazioni-di-fondo>) per l'area di interesse, che tiene già conto della presenza dell'impianto e delle sue emissioni nello stato di fatto, evidenzia una situazione in cui possono presentarsi potenziali superamenti dei limiti normativi fissati dal d.lgs. 155/2010;

in considerazione di quanto sopra e del fatto che l'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2030, adottato dalla Regione Emilia-Romagna con Delibera della Giunta regionale n. 527 del 03/04/2023, classifica il Comune di Fiorano come zona di Pianura Ovest che, insieme alle zone Agglomerato e Pianura Est, è definita area di superamento dei valori limite di PM10 e NO2, si ritiene che nell'esercizio delle attività debbano essere messe in atto tutte le misure che permettano di ridurre la produzione di polveri, meglio identificate nel ritenuto della presente determina;

acque superficiali e sotterranee

dal punto di vista idrogeologico, l'area oggetto di studio si colloca proprio nel settore interessato dalla presenza dei complessi idrogeologici riferibili al sistema delle conoidi alluvionali appenniniche, cioè di quelle zone dove i depositi grossolani (ghiaie e sabbie) di canale fluviale sono amalgamati tra loro a formare dei corpi tabulari coalescenti. In particolare, l'area in esame ricade all'interno della conoide del fiume Secchia. Tale conoide si estende grosso modo dall'altezza della Via Emilia assumendo una forma a ventaglio;

dalla più recente carta della piezometria, si evidenzia come per la conoide del Secchia si conferma il ruolo del fiume sull'alimentazione della falda acquifera nel tratto compreso tra Sassuolo e Marzaglia, inducendo un flusso idrico sotterraneo con direzione prevalente verso NE;

la zona studiata si trova in corrispondenza della porzione mediana della conoide fluviale, nella quale le isopieze variano da un massimo di 80 m s.l.m., ad un minimo di 35 m s.l.m.; in corrispondenza dell'area in studio si attesta sui 70 m s.l.m.;

il proponente dichiara che l'area destinata all'attività di recupero rifiuti è stata impermeabilizzata nel corso del 2013 (a seguito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA) mediante stesura di uno strato di asfalto con l'aggiunta di uno strato polimerico ad elevata impermeabilità, entrambi posti al di sotto della superficie (a 20 cm di profondità), realizzata in materiale inerte naturale fine compattato;

considerato che la ditta è ubicata in un'area classificata dal PTCP ad alta vulnerabilità dell'acquifero sotterraneo è importante il mantenimento della condizione di impermeabilità dell'area destinata allo stoccaggio e trattamento dei rifiuti nel rispetto della condizione ambientale riportata successivamente;

in merito all'approvvigionamento idrico, soddisfatto dalla rete acquedottistica, considerati i volumi di risorsa idrica utilizzata (ca. 60 mc/annui), non si ritengono significativi gli impatti determinati su tale matrice;

relativamente agli scarichi idrici, si ha la seguente configurazione:

- le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici dello stabilimento sono convogliate nella pubblica fognatura previo trattamento in fossa biologica;
- l'attività di trattamento dei rifiuti non comporta l'utilizzo di acqua se non per la fase di abbattimento polveri;
- le acque meteoriche raccolte dalle caditoie poste a servizio del piazzale vengono inviate all'impianto di depurazione acque di prima pioggia che, da progetto, risulta costituito da pozzetto scolmatore, sedimentatore solidi grossolani, disoleatore e pozzetto d'ispezione;
- lo scarico in pubblica fognatura deriva dai servizi igienici e dalle acque di prima pioggia;

la ditta dichiara che ai sensi del d.lgs. 152/06, della D.G.R. 286/05, della D.G.R. 1860/06 e del Regolamento ATO del Servizio

idrico integrato, le acque reflue trattate nell'impianto di cui sopra sono classificate come acque reflue di prima pioggia;

suolo e sottosuolo

la matrice in esame non sarà influenzata a seguito della attuazione del progetto, in quanto quest'ultimo sarà realizzato su aree già impermeabilizzate e non sono previsti scavi;

l'eventuale deposito di carburanti dovrà essere ubicato sotto tettoia, provvisto di bacino di contenimento e su superficie impermeabile;

l'impatto nei confronti di questa matrice è pertanto da ritenersi nullo;

flora, fauna ed ecosistemi

il progetto si inserisce in un'area ed in una struttura già approntate per ospitare attività produttive. Non è previsto l'interessamento di nuove aree naturali o la possibile compromissione di ecosistemi;

l'impatto nei confronti di questa matrice è pertanto da ritenersi nullo;

paesaggio e patrimonio culturale

vista la localizzazione dell'impianto e l'assenza di modifiche significative delle strutture esistenti, l'impatto nei confronti di questa matrice è da ritenersi nullo;

popolazione e salute

non si rilevano specifiche problematiche in merito a tale aspetto;

rumore

il lotto oggetto di indagine, così come il ricettore R01, è assegnato alla V Classe acustica "Aree prevalentemente industriali". In base a tale classificazione, i valori limite ai sensi della tabella C dell'allegato al DPCM 14/11/1997 sono 70 dB(A) nel periodo diurno e 60 dB(A) nel periodo notturno. Trattandosi di un'attività produttiva, presso i ricettori, dovrà essere rispettato anche il valore differenziale di immissione, come definito dal DPCM 14-11-97, pari a 5 dB(A) in periodo diurno; non è applicabile il limite notturno in quanto di notte tutte le sorgenti sonore aziendali sono spente;

è presente un ricettore ad uso uffici R01 di due piani fuori terra, di proprietà della azienda confinante, che non risulta esposto direttamente alle emissioni connesse alle attività di

frantumazione in quanto rivolto verso est, distante circa 100 m dall'area di triturazione;

l'applicabilità del limite differenziale è vincolata al superamento, ai ricettori, dei seguenti livelli di rumore ambientale in periodo diurno: a finestre aperte 50 dB(A); a finestre chiuse 35 dB(A);

considerato che non sono previste modifiche alle metodiche di lavorazione o ai macchinari, per determinare il rumore attualmente presente nell'area il committente ha provveduto nel mese di febbraio 2023 ad effettuare, con le attività normalmente in funzione, una misura breve all'esterno del ricettore R01 ed una contemporanea sul confine ovest in un punto direttamente esposto alle attività di triturazione. Durante la misura, le attività di trasporto, movimentazione e macinazione erano funzionanti a pieno regime e sono state temporaneamente sospese le lavorazioni, per valutare il rumore residuo;

le misure effettuate dal tecnico competente in acustica presso il ricettore e sul confine aziendale evidenziano, anche considerando i fattori correttivi (K_i) previsti dal D.M. 16/03/98, il rispetto del limite di immissione diurno considerando la situazione più rumorosa possibile, quindi durante l'attività di macinazione per l'intera giornata lavorativa, riscontrabile per circa 40 giorni l'anno;

anche il limite differenziale sulla base delle misure effettuate all'esterno dell'edificio risulta ampiamente rispettato;

non si rilevano pertanto impatti acustici significativamente differenti rispetto alla situazione già presente;

materie prime

le materie prime in ingresso all'impianto sono costituite dai rifiuti non pericolosi destinati al trattamento di recupero (R13-R5), in particolare dal "conglomerato bituminoso" proveniente da attività di scarifica del manto stradale mediante fresatura a freddo (EER 170302) e dal rifiuto costituito da cemento derivante da operazioni di costruzione e demolizione (EER 170101). Quest'ultima tipologia sarà introdotta in seguito a modifica dell'Autorizzazione Unica Ambientale vigente;

allo stato attuale il materiale inerte, necessario alla produzione, viene approvvigionato (al bisogno) dall'esterno come materia prima vergine (ghiaia, stabilizzato, etc.); con la realizzazione della modifica proposta, la suddetta potrà essere prodotta internamente dal recupero del rifiuto inerte (codice EER 170101), con una diminuzione del consumo di materie prime;

non si rilevano specifiche problematiche ambientali in merito a tale aspetto, in quanto il quantitativo totale dei rifiuti trattati sarà il medesimo già autorizzato, inoltre diminuirà il consumo di materie prime;

consumi energetici

non si rilevano specifiche problematiche in merito a tale aspetto;

rifiuti

il presente progetto prevede l'introduzione di un nuovo codice rifiuto, ERR 170101, da sottoporre a recupero (R5) al fine di ottenere un prodotto, classificabile come End of Waste, da miscelare al conglomerato bituminoso per produrre un aggregato riciclato, con caratteristiche granulometriche e prestazionali classificabili come "AI.02";

all'interno dell'area di proprietà dell'azienda sarà, quindi, identificata una porzione attualmente destinata allo stoccaggio del fresato d'asfalto (ovvero conglomerato bituminoso) identificato come rifiuto avente codice EER 170302 ("Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01"), per destinarla invece allo stoccaggio di un altro rifiuto inerte, ovvero il cemento, avente codice EER 170101 ("Cemento");

all'interno dell'area è predisposta una zona destinata ad ospitare il macinatore per la riduzione volumetrica del rifiuto, e questa rimarrà collocata nella posizione attuale;

le modalità di svolgimento dell'operazione di macinazione non subiranno variazioni, verrà effettuata in maniera discontinua, e solo nel momento in cui viene raggiunto un certo quantitativo di rifiuti in stoccaggio, sufficiente a garantire il funzionamento della macchina a regime;

l'azienda non è in possesso di impianto di frantumazione: viene noleggiato il macchinario ogni qualvolta si rende necessario per provvedere alla macinazione del rifiuto. Nelle ultime campagne di macinazione effettuate, il frantoio mobile utilizzato era un frantoio di marca CAMS, modello UTS, o analoghi (con medesime potenzialità). Anche con le modifiche in progetto si ritiene di poter utilizzare ancora questo macchinario, o tipologie di macchinari ad esso strettamente affini (per potenzialità di lavoro). La potenzialità operativa massima dell'impianto viene così sintetizzata:

- stima del peso specifico del rifiuto inerte 1 mc = 1,6 t;
- potenzialità prevista oraria 180 t/h = 112,5 mc/h;

- potenzialità giornaliera media riferita a 8 ore di lavoro 1.440 t/gg = 900 mc/gg;
- potenzialità giornaliera media riferita a 4 ore di lavoro 720 t/gg = 450 mc/gg;

preliminarmente a questa operazione, dovranno essere asportate le eventuali frazioni estranee che dovranno essere depositate all'interno di idonei contenitori posti nell'area di proprietà (es.: EER 170904 rifiuti misti da costruzione e demolizione e EER 170405 ferro e acciaio); periodicamente tali rifiuti dovranno essere conferiti a ditte autorizzate al recupero/smaltimento;

per quanto concerne la matrice rifiuti, si considera positivamente il recupero di rifiuti in un ciclo produttivo in coerenza con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e dell'economia circolare, affrontando il tema della scarsità di risorse e della gestione dei rifiuti, trasformando quindi, un rifiuto in un prodotto classificabile come End of Waste;

si ricorda, infine, che la successiva istanza di modifica dell'autorizzazione dovrà tener conto della recente entrata in vigore del DM 152/2022;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2023.0981682 del 26 settembre 2023, sulla base della documentazione presentata, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "modifica di impianto per attività di recupero R5 di rifiuti speciali non pericolosi, svolta ai sensi dell'art.216 d.lgs. 152/06 con introduzione di nuovo codice EER (170101)", localizzato nei comuni di Fiorano Modenese e Sassuolo (MO) può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. a causa del rischio di inquinamento delle falde derivante dalle sostanze inquinanti potenzialmente presenti nei rifiuti e dagli idrocarburi usati per i mezzi di trasporto, in fase di modifica AUA dovrà essere presentata una

relazione comprovante il mantenimento della condizione di impermeabilizzazione dell'area;

2. considerata la nuova tipologia di rifiuto e la possibile presenza di polveri derivanti dall'attività di macinazione, occorrerà, in fase di modifica AUA, verificare se sarà necessario il trattamento di tutte le acque di dilavamento dei cumuli di rifiuti nonché dell'End of Waste, anziché delle sole acque di prima pioggia, come attualmente previsto dall'AUA;

si fa inoltre presente che a seguito della conclusione del presente procedimento:

- in considerazione della localizzazione dell'impianto esistente del fatto che l'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2030, adottato dalla Regione Emilia-Romagna con Delibera della Giunta regionale n. 527 del 03/04/2023, classifica il Comune di Fiorano come zona di Pianura Ovest che, insieme alle zone Agglomerato e Pianura Est, è definita area di superamento dei valori limite di PM10 e NO2, si ritiene che nell'esercizio delle attività debbano essere messe in atto tutte le misure che permettano di ridurre la produzione di polveri quali ad esempio: provvedere alla bagnatura dei cumuli e del materiale avviato al processo di frantumazione secondaria e terziaria; provvedere alla bagnatura della viabilità all'interno dell'area per evitare il risollevarimento di polveri da parte dei mezzi; utilizzare mezzi che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui si prevederà idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza, spegnimento del motore dei mezzi durante le operazioni di carico/scarico;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella

Regione Emilia-Romagna”;

- la deliberazione di Giunta regionale 27 marzo 2023 n. 474 “Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° aprile 2023 a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Ordinamento Professionale di cui al Titolo III del CCNL funzioni locali 2019/2021 e del PIAO 2023/2025”;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 “Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale”, con decorrenza dal 1° aprile 2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 “Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 “Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 “Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente”;
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”, da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre 2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- la deliberazione di Giunta regionale 13 marzo 2023 n. 380, “Approvazione Piano Integrato delle Attività e dell'organizzazione 2023-2025”;
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 “Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022”;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "modifica di impianto per attività di recupero R5 di rifiuti speciali non pericolosi, svolta ai sensi dell'art.216 D.Lgs.152/06 con introduzione di nuovo codice EER (170101)", localizzato nei comuni di Fiorano Modenese e Sassuolo (MO) proposto da PAL Lavori Stradali S.A.S., per le valutazioni espresse in narrativa, nel rispetto delle condizioni ambientali di seguito indicate:
1. a causa del rischio di inquinamento delle falde derivante dalle sostanze inquinanti potenzialmente presenti nei rifiuti e dagli idrocarburi usati per i mezzi di trasporto, in fase di modifica AUA dovrà essere presentata una relazione comprovante il mantenimento della condizione di impermeabilizzazione dell'area;
 2. considerata la nuova tipologia di rifiuto e la possibile presenza di polveri derivanti dall'attività di macinazione, occorrerà, in fase di modifica AUA, verificare se sarà necessario il trattamento di tutte le acque di dilavamento dei cumuli di rifiuti nonché dell'End of Waste, anziché delle sole acque di prima pioggia, come attualmente previsto dall'AUA;
- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a), punti 1 e 2, dovrà essere effettuata da ARPAE;
- c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAE SAC di Modena e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte;

- d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA all'Ente individuato al precedente punto b) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d. lgs. 152/2006. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile al seguente link: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/approfondimenti/documentazione/verifica-di-ottemperanza>. L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito ad ARPAE SAC di Modena e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali;
- e) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
- f) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- g) di trasmettere copia della presente determina al Proponente PAL Lavori Stradali S.A.S., al Comune di Fiorano Modenese, al Comune di Sassuolo, alla Provincia di Modena, all'AUSL di Modena - Dipartimento Sanità Pubblica, all'ARPAE di Modena;
- h) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- i) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- j) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI

